

SEGNATI E SOGNATI

periodico migrante

"Signes et rêves" Périodique immigrant - "Signs and Dreams" Migrant magazine - "Mbresa dhe Ëndrra" Gazetë migruese - "Signos y sueños" periódico de la migración

"Zaski i sny" Periodyk Wyzrajacy "Somna i viso" Periodyk migratorium "Ἄσκησις καὶ ὄνειρος" ἑπιδημιολογικὸν περιοδικὸν μεταναστευτικῆς

"夢境與理想" 移民雜誌 "الجريدة الشهرية المهاجرة" "إشارات وأحلام"

l'editoriale Separa e domina?

Fulvia Fabbri

Probabilmente, la maggioranza degli italiani si sono accorti dell'inizio del Ramadan solo attraverso le esternazioni di un parlamentare italiano, che preso dalla foga dei "Qualcosa-Day" ha proposto di dedicare una giornata anche a un animaletto pacifico, come il maiale, a cui generalmente si fa "la festa" per Natale, per ricavarne svariati ricordini da consumare durante l'anno. Per fortuna, grazie al fenomeno della immigrazione, molti italiani hanno mariti o mogli, amici, vicini di casa che praticano la religione musulmana, venendo così a diretta conoscenza di qualche aspetto della vita quotidiana di chi pratica il digiuno, nel rispetto della propria fede religiosa e per sentirsi rafforzato nel legame verso una parte fondamentale del proprio "sé". Forse non si riflette abbastanza su cosa significhi praticare la propria fede in un contesto sfavorevole, sia per la mancanza, quasi ovunque, di un luogo adatto al culto, sia perché gli orari di vita e di lavoro imposti dal contesto stesso non prevedono assolutamente la possibilità di una pratica religiosa come questa. Nella "Carta dei Valori e della Cittadinanza" - promulgata nell'Aprile 2007 dall'attuale governo, opportunamente tradotta in lingue, dato che è volontà del legislatore farsi intendere dalle comunità migranti e assicurare uno sfondo comune per il dialogo - si legge al riguardo: (Paragrafo 21). "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Lo Stato laico riconosce il contributo positivo che le religioni recano alla collettività e intende valorizzare il patrimonio morale e spirituale di ciascuna di esse. L'Italia favorisce il dialogo interreligioso e interculturale per far crescere il rispetto della dignità umana, e contribuire al superamento di pregiudizi e intolleranza. La Costituzione prevede accordi tra Stato e confessioni religiose per regolare le loro specifiche condizioni giuridiche".

L'Italia è pertanto (...) impegnata perché ogni persona sin dal primo momento in cui si trova sul territorio italiano possa fruire dei diritti fondamentali, senza distinzione di sesso, etnia, religione, condizioni sociali. Al tempo stesso, ogni persona che vive in Italia deve rispettare i valori su cui poggia la società, i diritti degli altri, i doveri di solidarietà richiesti dalle leggi".

La Carta dei Valori e della Cittadinanza ha aperto un dialogo proficuo, utile a trovare le giuste mediazioni che nel concreto garantiscano la possibilità di tutti di vivere assieme, anche in presenza di abitudini o tradizioni differenti. Il concetto di solidarietà, che è valore proposto trasversalmente a tutte le comunità, aiuta poi a pensare che si possa andare oltre la semplice "tolleranza" degli uni verso gli altri, verso una reciproco scambio e condivisione di principi e valori. Mettere "nell'angolo" i cittadini migranti di fede diversa da quella cattolica, deridere o denigrare elementi importanti della loro cultura, serve invece a mantenere separati gli individui e le comunità. Questa vecchia filosofia e politica degli "steccati" ha avuto una concreta realizzazione, nel passato in Europa, con la seconda guerra mondiale: l'odio "razziale" è stato coltivato nell'illusione che fosse uno strumento per conquistare e mantenere il potere. Si consiglia tuttavia a chi oggi vuole fare la stessa tragica operazione di avere ben presente quale è stato l'approdo finale a cui hanno condotto le ideologie fondate sull'esistenza del "nemico": null'altro se non l'autodistruzione dei loro sistemi di governo.

SCUOLA E MIGRAZIONE "BUONE PRASSI" IN PROGRESS



Settimana cinese alla Scuola "Felice Orsini", plesso Maroncelli, Forlì, a.s. 2006/2007 - Foto SCUOLA MARONCELLI

di Milena Montefiori

segue a pag. 2

Un progetto cittadino, che vede la collaborazione tra il Comune di Forlì, le scuole e la cooperativa di mediazione interculturale "Sesamo", ha lo scopo di facilitare l'inserimento dei ragazzi migranti nelle scuole italiane e l'integrazione di questi ultimi nel contesto scolastico e sociale.

"Il progetto integrato di accoglienza e

integrazione degli alunni migranti - spiega Elena Fabbri, referente pedagogica del programma per il Comune di Forlì - è partito un anno fa. Prima venivano attivati altri tipi di interventi, che sono poi stati sviluppati con il passare degli anni e le diverse esperienze". Un approfondito lavoro di analisi sui bisogni delle famiglie dei ragazzi migranti, che sono circa il 10% nelle scuole di ogni ordine e grado, per capire quali tipologie di interventi fossero necessarie per

un buon inserimento scolastico.

"Di fronte ad un incremento degli alunni stranieri che si attesta intorno al 20% ogni anno - spiega l'assessore alle politiche educative e formative del Comune di Forlì Loretta Lega - abbiamo approntato, insieme agli insegnanti e ai mediatori culturali, questo programma caratterizzato da tre punti fondamentali: la mediazione, l'alfabetizzazione e facilitazione linguistica e la formazione permanente del personale della scuola". Concretamente il mediatore culturale, che si occupa della mediazione e quindi della comunicazione tra la cultura d'origine del ragazzo e quella del paese d'arrivo, è la figura chiave del primo ambito; una professionalità fondamentale nei rapporti con le famiglie dei ragazzi e in quelli tra insegnanti ed alunni. Protagonisti dei percorsi di alfabetizzazione e facilitazione linguistica, che significa in pratica l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua ai ragazzi migranti, sono invece insegnanti della scuola o esterni. Infine di fondamentale importanza risulta essere la formazione dei docenti per affrontare, con la preparazione adeguata, l'insegnamento della lingua agli alunni, oltre che la messa in pratica di progetti di integrazione culturale.

Un vero e proprio programma in rete, dunque, in cui sono coinvolte tutte le realtà che ruotano attorno al mondo della scuola interculturale, che ha portato risultati positivi.

"Il progetto - continua Elena Fabbri - è stato come una sorta di laboratorio esperienziale, con riunioni di verifica ogni 3-4 mesi tra i diversi referenti.

La valenza positiva del lavoro è stata la messa in rete delle tante risorse che ci sono dentro e fuori dal contesto scolastico.

Il proposito per il futuro è quello di garantire una presenza dei mediatori nelle scuole sempre più costante rispetto alle richieste, soprattutto per certe etnie e in certi periodi dell'anno".

il sommario

il punto pag. 2-3

Scuola e Migrazione. "Buone prassi"...

مدرسة وهجرة : معاملات جيدة في

Escuela e Inmigración...

Shkolla dhe Migrimi...

la storia di... pag. 6

Semi di Sesamo

Marci a Perugia - Assisi

il punto pag. 3-4

Scuola Media "Orsini": pronti alla

sfida dell'integrazione

Средняя школа Орсини:

готовность к интеграции

le rubriche pag. 7

Inserito

del Centro per la Pace

la storia di... pag. 4

Io non ho paura

news- notici as pag. 5

Se il datore di lavoro...

Si l'employeur renonce à...

le iniziative pag. 8

Marcia della Pace:

Appello



Provincia
di Forlì-Cesena

Corsi in istruttoria di approvazione presso
l'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
e cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo



CORSI GRATUITI per ragazzi/e dai 15 ai 18 anni per il LAVORO

COURS GRATUITS pour garçons/filles de 15 à 18 ans pour le TRAVAIL • FREE JOB CLASSES for boys/girls from 15 to 18 years old

Sede: EnAIP Forlì
- OPERATORE ELETTRICO Rif. PA n.0036/2007
- OPERATORE ELETTRONICO
Rif. PA n.0037/2007

Sede: EnAIP Cesena
- OPERATORE CREAZIONI DI MODA
CON COMPETENZE DI VENDITA
Rif. PA n.0042/2007

- OPERATORE GRAFICO con
competenze di COMPUTER GRAFICA
E STAMPA Rif. PA n.0040/2007

Sede: EnAIP Cesena (Pioppa)
- MECCANICO AUTORIPARATORE
Rif. PA n.0038/2007

Siège: EnAIP Forlì
- OPERATEUR ELECTRIQUE Réf. PA n.0036/2007
- OPERATEUR ELECTRONIQUE
Réf. PA n.0037/2007

Siège: EnAIP Cesena
- OPERATEUR CREATIONS DE MODE
AYANT DES COMPETENCES DE VENTE
Réf. PA n.0042/2007

- OPERATEUR GRAPHIQUE AYANT DES
COMPETENCES D'ORDINATEUR,
GRAPHIQUE ET IMPRESSION
Réf. PA n.0040/2007

Siège: EnAIP Cesena (Pioppa)
- DÉPANNÉUR Réf. PA n.0038/2007

Centre: EnAIP Forlì
- ELECTRIC OPERATOR
Réf. PA n.0036/2007

- ELECTRONIC OPERATOR
Réf. PA n.0037/2007

Centre: EnAIP Cesena
- FASHION CREATION OPERATOR
WITH SALE COMPETENCES
Réf. PA n.0042/2007

- GRAPHIC OPERATOR WITH
COMPUTER, GRAPHICS AND PRINT
COMPETENCES Réf. PA n.0040/2007

Centre: EnAIP Cesena (Pioppa)
- AUTOMOBILE MECHANIC Réf. PA n.0038/2007

En.A.I.P. Forlì-Cesena

FORLÌ - Via Campo di Marte, 166

CESENA - Piazzetta don Ravaglia, 2

PIOPPA - Via Cervese, 7180

Sito Internet: <http://www.enaip.forli-cesena.it>

TELEFONA: EnAIP Forlì 0543 - 60599 • EnAIP Cesena 0547 - 28969 • EnAIP Pioppa 0547 - 324551

Tel. 0543/60599 Fax 0543/401747

Tel. 0547/28969 Fax 0547/28969

Tel. 0547/324551 Fax 0547/324551

Em@il:coord_fo@enaip.forli-cesena.it

Em@il:enaipcesena@enaip.forli-cesena.it

Em@il:meccanicauto@enaip.forli-cesena.it



ESCUELA E INMIGRACIÓN: “BUENAS PRACTICAS” EN COSTRUCCIÓN

di Milena Montefiori

El proyecto, en el que participan la municipalidad de Forlì, las escuelas y la cooperativa de mediación intercultural "Sesamo", tiene el objetivo de facilitar la acogida del alumnado inmigrante en las escuelas italianas y promover su integración en el ámbito escolar y social. "El proyecto, que comprende la acogida y la integración de los alumnos inmigrantes - explica Elena Fabbri, representante pedagógica del programa de la Municipalidad de Forlì - empezó hace un año. Antes había activados otros tipos de intervenciones que se desarrollaron con el pasar de los años y de la experiencia.". Se trata de una atenta análisis sobre las necesidades de las familias de los alumnos inmigrantes, que representan alrededor del 10 % en todas las escuelas italianas, para ver qué tipo de intervención era necesaria para un buen ingreso escolar. "Frente a un aumento de los alumnos extranjeros que rodea el 20 % cada año - explica Loretta Lega, responsable de las políticas educativas y formativas de la Municipalidad de Forlì - junto a los profesores y a los mediadores culturales, hemos preparado este programa, que se

funda en tres ámbitos esenciales: la mediación, la alfabetización y la facilitación lingüística y la formación costante del personal escolar docente". En la práctica el mediador cultural, que se ocupa de mediar la comunicación entre la cultura de proveniencia del muchacho y la cultura del país que lo acoge, es la figura profesional clave del primer ámbito, fundamental en la relación con la familia de los muchachos y entre profesores y alumnos. Por lo que concierne el proceso de alfabetización y facilitación lingüística, o sea enseñar italiano como segunda lengua a los muchachos inmigrantes, los protagonistas son profesores (internos y externos) de la escuela. Por último, resulta fundamental la formación de los docentes para enfrentar, con la preparación más adecuada, la enseñanza del idioma a los alumnos, además de la realización de proyectos de integración cultural. El programa, que ha aportado resultados

positivos, es una verdadera red en la que están implicados todos los ámbitos que rodean el mundo de la escuela intercultural. El proyecto - prosigue Elena Fabbri - fue una especie de laboratorio experiencial, con reuniones de verificación cada 3-4 meses entre los varios representantes. Lo positivo del trabajo fue poder compartir a través de la red los muchos recursos que existen dentro y fuera del contexto escolar. Para el futuro, el objetivo es poder garantizar una presencia de los mediadores en las escuelas cada vez más constante, respondiendo a las solicitudes, sobre todo de algunas etnias y en particulares periodos del año".

spagnolo

Nelle foto:
Scuola Maroncelli:
"Interni".
I locali con le
traduzioni dei luoghi
(Segreteria,
Biblioteca...)"
FOTO DI FULVIA FABBRI

مدرسة وهجرة : معاملات جيدة في تقدم ونمو.

بقلم ميلينا مونتيفوري

مشروع محلي حيث يتم التعاون بين بلدية فورلي والمدارس والجمعية التعاونية للوساطة المتعددة الثقافات سيزامو وذلك بهدف مساعدة دخول التلاميذ الاجانب في المدارس الايطالية ولاندماجهم في المحيط المدرسي والمجال الاجتماعي . مشروع الاندماج الضيافة هو مشروع اندماج التلاميذ الاجانب - هكذا تشرح الينا فابري المسؤولة التربوية للبرنامج لبلدية فورلي - المشروع بدأ في العام الماضي . قبل كان يتم القيام في مداخلات ونشاطات مختلفة حيث مع مرور الوقت تم تقويتها وتوسيعها مستغلين الخبرات العديدة . عمل عميق وتحليل عميقة فيما يتعلق في احتياجات عائلات أو عوائل التلاميذ الاجانب والذين هم يعادلون 10% في المدارس بجميع أنواعها وذلك لكي نفهم نوع المشروع الضروري وذلك من أجل استقبال واندماج التلاميذ الاجانب . على اساس زيادة عدد التلاميذ الاجانب والذين زادوا بنسبة 20% تقريبا في كل عام, هكذا تشرح عضوه البلدية المسؤولة عن السياسة التربوية والتأسيس المهني لبلدية فورلي السيدة لوريتا ليغا حيث تقول: واجهنا مع المدرسين والمدرسات ومع الوسطاء الثقافيين وعملنا هذا البرنامج والذي له ثلاثة خصائص ومسارات اساسية : الوساطة الثقافية تعليم اللغة وتسهيل تعلم اللغة والتكوين أو التأسيس الشخصي الدائم في المدرسة . بطريقة أوضح الوسيط الثقافي حيث يقوم في عمل الوساطة لذلك يقوم في الاهتمام في الاتصالات - أي حلقة وصل بين ثقافة التلميذ الاجنبي الاصلية وثقافة الدولة الموجود بها حاليا , ان الوسيط الثقافي هو الشخص المهم والاساسي في هذه الخطوة الاولى , امها مهنة مهمة واساسية في العلاقات بين عوائل أو عائلات التلميذ الاجنبي والمدرسين والمدرسات والتلاميذ انفسهم . الاشخاص المهمين في مجال تعليم وتسهيل تعليم اللغة والذي يعني في الحقيقة تعليم اللغة الايطالية كلفة ثانية للتلاميذ الاجانب في هذا المجال يلعبون دور مهم مدرسين مدرسات المدرسة واشخاص اخرين . في النهاية والذي هو مهم جدا تكوين وتأسيس المهني للمدرسين والمدرسات لكي يكونوا جاهزين لمواجهة هذه الامور حيث سيكونون لديهم التحضير المناسب لذلك, تعليم اللغة للتلاميذ والتطبيق العملي فيما يتعلق في مشروع الاندماج الثقافي . انه برنامج حقيقي حيث انه مبرمج بواسطة شبكة حيث انه في هذا المشروع منخرطين جميع المؤسسات التي تعمل ولها علاقة في المدرسة المتعددة الثقافات والذي حصلت على نتائج ايجابية . ان المشروع كما تصرح الينا فابري كان يمثل مختبر تجريبي وذلك بعقد اجتماعات دورية ثلاث - اربع اجتماعات في الشهر من أجل التأكد من سيران المشروع حيث كان يشارك في هذه الاجتماعات ممثلين المؤسسات المشاركة . ان النتائج الايجابية للعمل تم وضعها في حلقة أو شبكة من بين الموارد الاساسية التي هي موجودة في داخل وخارج المحيط المدرسي . اما فيما يتعلق في المستقبل نأمل ان نكفل وجود الوسطاء الثقافيين بطريقة ثابتة بغض النظر عن الطلبات وخاصة وبشكل عام فيما يتعلق في بعض الجنسيات والثقافات وفي مراحل معينة من العام.



SHKOLLA DHE MIGRIMI

“VEPRIMTARI POSITIVE” NE ZHVILLIM

di Milena Montefiori

Projekti që po zhvillohet falë bashkëpunimit të ndërsjelltë midis Bashkisë së Forlì, shkollave dhe kooperativës "Sesamo" që merret me ndërmjetësimin kulturor ka për qëllim lehtësimin e futjes në shkollat italiane të fëmijëve migrues dhe integrimin e tyre në kontekstin shkollor dhe shoqëror. Elena Fabbri, referente pedagogjike për projektin pranë bashkisë, shpjegon që projekti për integrimin dhe pranimin e nxënësve migrues ka nisur një vit më parë. Gjatë viteve të shkuara kanë qenë në funksion të tjera nisma dhe veprimtari të cilat kanë pësuar zhvillime me kalimin e kohës dhe me përvojat e ndryshme. Një analizë e thellur mbi nevojat e familjeve me fëmijë migrues, që përbëjnë rreth 10% në të gjitha nivelet shkollore, për të kuptuar cilat ndërhyrje ishin të domosdoshme për një pranim shkollor sa më të mirë.

Loretta Lega, aksesore për formimin dhe edukimin në bashkinë e Forlì, shpjegon që të gjendur përballë një rritje të nxënësve të huaj, e cila vërtetohet të jetë rreth 20 % çdo vit, përgatitën sëbashku me mësuesit dhe ndërmjetësim kulturor këtë program të karakterizuar nga tre pika themelore: ndërmjetësimi, alfabetizimi e lehtësimi gjuhësor dhe formimi i vazhdueshëm i personelit shkollor. Konkretisht ndërmjetësimi kulturor i cili merret me ndërmjetësimin d.m.th. me komunikimin ndërmjet kulturës së origjinës së fëmijës dhe atë të vendit ku aktualisht ndodhet, është roli kyç në fushën

e parë; një profesion themelor për marrëdhëniet me familjet e fëmijëve dhe në lidhjet midis nxënësve dhe mësuesve. Mësuesit e shkollave apo ata jashtë saj janë protagonistët e alfabetizimit dhe lehtësimit gjuhësor që ka të bëjë praktikisht me mësimin e italishtes si gjuhë të dytë për fëmijët migrues. Se fundi është themelor formimi i mësuesve për të përballuar, me një përgatitje të duhur, jo vetëm mesimdhënien nzenesve të gjuhës por edhe për venien në praktike të projekteve për integrimin kulturor.

Behet fjale për një rrjetë projektesh, me rezultate pozitive, ne të cilat janë të perfshtira të gjitha realitetet që kanë të bëjnë me botën e shkolles interkulturore. Projekti - vazhdon Elena Fabbri - ishte si një lloj laboratorij përvojë, që përfshinte çdo 3-4 muaj mbledhje për verifikime ndërmjet referenteve të ndryshëm. Nderthurja në rrjetë e shume burimeve që gjenden brenda dhe jashtë kontekstit shkollor ishte vlera pozitive e kesaj pune. Qellimi në të ardhmen është garantimi sa më konstant i ndërmjetësimit kulturor neper



shkolla, sidomos për sa i përket disa etnive dhe disa periudhave të caktuara të vitit.

albanese

arabo

Школа и иммиграция: хорошая практика в действии

Милена Монтефиори

Общественный проект, предусматривающий сотрудничество между Коммуной Форли, школами и кооперативом межкультурного посредничества «Сезам», имеет целью облегчить вхождение ребят-иммигрантов в итальянские школы и интеграцию последних в контексте школьном и социальном.

«Проект направлен на оказание первого приема и интеграцию учащихся-иностранцев», - объясняет Елена Фабри, педагогический референт программы от Коммуны Форли, - и вступил в действие 1 год назад. Мы начали с простых мероприятий, развитых и дополненных впоследствии опытом прошедших лет и проверенной практикой. Углубленная работа по анализу нужд семей, имеющих учащихся-иностранцев, которых на сегодняшний день в школах около 10 %, способствовала выбору мероприятий, дающих наибольший эффект по «благоприятному вживанию» ребят в школьную среду.

«Ежегодный 20% рост учащихся-иностранцев», - объясняет чиновник отдела политики воспитания и образования при Коммуне Форли Лоретта Лега, привел к разработке программы, характеризующейся

3 основными пунктами: посредничество, языковая грамотность и простота в изучении языка, и постоянное профессиональное совершенствование преподавательского персонала. Велика важность здесь посредника по культуре, ключевой фигуры, занимающейся посредничеством и коммуникацией между культурой из которой произошел прибывший и той, в которую прибыл. Профессионализм- фундаментальное требование в работе с семьями учащихся-иммигрантов, в установлении нормальных отношений между преподавателями и учащимися. Протагонистами же курса языковой грамотности, который на самом деле означает введение в практику преподавание итальянского языка как второго языка учащихся-иммигрантов, являются преподаватели и внешние учреждения. Здесь наиболее важным является постоянная готовность доцентов к совершенствованию, так как лишь надлежащая подготовка способствует эффективности обучения с добавлением в практику работы проекта культурной интеграции.

В действие запущена хорошая программа, отвечающая реалиям сегодняшней



L'entrata della Scuola Maroncelli - FOTO DI FULVIA FAVRI

многонациональной школы, которая должна принести позитивные результаты.

«Проект», - продолжает Елена Фабри, действовал как своего рода опытная лаборатория, с постоянными собраниями каждые 3-4 месяца и различными референтами». Позитивный результат работы дал возможность запустить в действующую

сеть множество ресурсов, имеющихся в наличии внутри и вне школьного контекста. И кстати, для будущего, хорошо бы иметь гарантированное постоянное присутствие посредников в школах, исходя из все возрастающих запросов и прежде всего для наиболее присутствующих этничностей и в определенные периоды года.

RUSSO

SCUOLA MEDIA "ORSINI": pronti alla sfida dell'integrazione

di Milena Montefiori

«La scuola: incontro di diverse culture». E' questo il titolo proposto da noi insegnanti per il progetto di inserimento degli alunni stranieri di quest'anno» spiega la professoressa Fiorella Bresciani, responsabile del settore stranieri per la scuola media Maroncelli di Forlì.

Un'intestazione quanto mai eloquente che dimostra l'apertura della scuola verso i ragazzi di diverse culture, considerati come una vera e propria risorsa da coltivare.

Per questo gli insegnanti della Maroncelli, insieme ai mediatori interculturali della cooperativa 'Sesamo', hanno programmato un progetto su due livelli a cui si legano diverse attività di integrazione interculturale. «Il primo fondamentale livello è quello dell'apprendimento della lingua italiana, senza il quale non è possibile una vera integrazione scolastica e, di conseguenza, sociale. Il secondo livello - illustra la professoressa - è quello dei

linguaggi disciplinari in cui i ragazzi stranieri trovano molte difficoltà, soprattutto per quanto riguarda la storia, la geografia e le scienze». Per facilitare queste attività, svolte da insegnanti della scuola ed esterni, alla Maroncelli è in continuo aggiornamento una biblioteca con testi semplificati per l'insegnamento della lingua italiana agli alunni migranti. «L'aspetto più critico del progetto - spiega la responsabile del settore stranieri della scuola - è che, col passare del tempo, agli alunni dispiace non seguire le lezioni con i compagni italiani e anche alcuni professori a volte non capiscono l'importanza di queste attività che, comunque, portano a diversi miglioramenti da parte dei ragazzi». Un problema da non trascurare nel quadro dell'integrazione scolastica è, poi, l'arrivo di alunni migranti a metà anno. «Visto che ormai i fondi che ci arrivano da Comune, Provincia, Regione e Fondazione Cassa dei Risparmi per i diversi progetti sono già stati utilizzati,

noi insegnanti utilizziamo ore di lezione da recuperare per fare dei corsi di italiano a questi ragazzi».

Per fare sentire 'a casa' gli studenti provenienti da altri paesi del mondo, le insegnanti della Maroncelli programmano, inoltre, diverse attività di integrazione effettuate in orario di lezione. «Abbiamo attivato un laboratorio teatrale con ragazzi italiani e stranieri che recitavano insieme - spiega Fiorella Bresciani - E' stato interessante anche un esperimento sulla cucina straniera in cui, con i ragazzi divisi in gruppetti, abbiamo cucinato specialità dei diversi paesi di provenienza, utilizzando lo spunto della geografia extraeuropea di III media».

Una buona dose di inventiva, dunque, insieme a fondi per l'insegnamento della lingua italiana, facilita l'integrazione tra ragazzi

italiani e stranieri, che comunque vanno d'accordo. «Spesso i litigi nascono tra i ragazzi migranti di etnie diverse».

Grazie alla collaborazione con i mediatori culturali, infine, il rapporto con le famiglie migliora, dato che i mediatori culturali aiutano a risolvere tanti problemi, come la mancata comprensione dell'organizzazione dei curricoli scolastici o l'incidenza delle assenze scolastiche.

Nelle foto sotto: gruppi di teatro nei plessi Maroncelli e Orsini a Forlì. FOTO SCUOLA MARONCELLI

Средняя школа Орсини: готовность к интеграции

Милена Монтефиори

«Школа-место встречи разных культур»-такой заголовок был предложен нами, учителями, для проекта интеграции учащихся-иностранцев, прибывших к нам в этом учебном году», - объясняет преподаватель Фиорелла Брешани, ответственное лицо за сектор приема иностранцев средней школы Марончелли гор. Форли.

Название действительно красноречивое, демонстрирующее открытость школы по отношению к молодежи, принадлежащей разным культурам, но рассматриваемой как истинный собственный ресурс для взращивания.

Исходя из этого преподаватели Марончелли вместе с посредниками по интеркультуре кооператива «Сезам» разработали «2-х этапный проект, в котором присутствуют различные виды деятельности по межкультурной интеграции. «Первый, основной этап - это изучение итальянского языка, без которого невозможна настоящая интеграция в школьной среде и как следствие в общественной. И второй этап - это изучение языка, на котором написаны учебники «язык специальных терминов», где все учащиеся-иностранцы встречают массу трудностей: это касается прежде всего истории, географии, науки. Для облегчения этой деятельности, вместе с преподавателями свой вклад вносят работницы библиотеки, предлагающие для учащихся упрощенные тексты по итальянскому языку.

«Критическим пунктом проекта, - говорит преподаватель Брешани, - является то, что

учащиеся-иммигранты не проходят обучение языку в своем классе, что также не способствует ускоренной ассимиляции. Не все, к сожалению, понимают эту проблему: учитель-предметник не всегда готов терять драгоценное время работы с учеником, не знающим азов языка».

Проблема, на которую ни в коем случае нельзя закрывать глаза - это прибытие учащихся в середине учебного года. «Видя, что фонды, данные Коммуной, Provinciей, Регионом, и Фондом Сбербанка «Fondazione Cassa dei Risparmi» на различные проекты уже использованы, преподаватели используют учебное время для наверстывания упущенного.

Для того, чтобы создать благоприятную обстановку для вновь прибывших учащихся, преподаватели Марончелли проводят работу по интеграции и в урочное время. «Создали театральную студию, где учащиеся-иностранцы вместе с учащимися-итальянцами изучают искусство декламации», - рассказывает Фиорелла Брешани. «Очень интересным был эксперимент «Кухни мира», по которому ребята, разбившись на группы, учились готовить традиционные блюда тех стран, из которых прибыли одноклассники, используя как подсказку всеобщую географию мира для учащихся 3 класса средней школы.

Хорошая доза изобретательности вместе с фондами, отпущенными на изучение языка, облегчают объединение молодежи, которые в любом случае живут дружно. Благодаря сотрудничеству с посредниками по культуре, улучшились отношения с

семьями иммигрантов: при помощи последних решается множество специфических внутренних проблем, таких как исключение недопонимание важности собеседований с детьми и родителями, разъяснительная работа в семьях иммигрантов по необходимости посещения школы.



المدرسة الاعدادية أورسيني: مستعدون لمواجهة تحدي الاندماج .

بقلم ميلينا مونتيغوري

المدرسة : لقاء بين العديد من الثقافات. هذا هو العنوان الذي نقتضيه نحن المدرسين والمدرسات المتعلق في مشروع إدخال التلاميذ الاجانب في المدرسة لهذا العام الدراسي. هكذا تشرح لنا البرفسوره فيوريللا بريشيانى المسؤولة فيما يتعلق في الاجانب في المدرسة الاعدادية مارونثيللي في فورلي.

أنة عنوان غني ويقول الكثير والذي يظهر انفتاح المدرسة امام الثقافات المختلفة ، حيث تعتبر هذه الثقافات موارد هامة حيث يجب العناية بها. لهذا السبب المدرسين والمدرسات في مدرسة مارونثيللي ومعهم الوسطاء المتعددين الثقافات من الجمعية التعاونية سيزمو قاموا في برمجة مشروع على مستويين حيث يتم ربط النشاطات المتعلقة في الاندماج المتعدد الثقافات . المستوى الاساسي الاول هو بهم واستيعاب اللغة الايطالية حيث انة بدون ذلك ليس من الممكن الاندماج الحقيقي في المدرسة ولا في المجال الاجتماعي ايضا. المستوى الثاني التي تشرحه لنا البرفسورة وهو لغات المواد حيث ان التلاميذ الاجانب يجدون صعوبات كثيرة، بشكل خاص التاريخ والجغرافيا والعلوم. لتسهيل هذه النشاطات التي يقوموا بها المدرسين والمدرسات في المدرسة وخارجها في مدرسة مارونثيللي ، ان هذه النشاطات في تجدد مستمر في المكتبة حيث يوجد كتب سهلة وبسيطة لتعليم اللغة الايطالية للمهاجرين. القسم الصعب في المشروع تشرح المسؤولة عن فرع الاجنبي في المدرسة

هو انة مع مرور الوقت التلاميذ الاجانب سينزعجون في حال انهم لا يتابعون الدروس مع زملائهم الايطاليين وان بعض المدرسين في بعض الاحيان لا يستوعبون اهمية هذه النشاطات والتي هي على كل حال تجذب تحسينات مختلفة للتلاميذ . المشكلة التي لا يجب تجاهلها في مجال الاندماج المدرسي هي وصول التلاميذ الاجانب في نصف العام الدراسي . بما ان الموارد المالية التي تصلنا من قبل البلدية والمحافظه والمقاطعة ومؤسسه بنك التوفير للمشاريع المختلفة تكون قد استعملت لذلك نحن المدرسين نستعمل ساعات دروس التعويض لعمل دورات لغة ايطالية لهؤلاء التلاميذ. لكي يشعرون في منزلهم التلاميذ الاجانب القادمين من العديد من الدول المعلمين في مدرسة مارونثيللي يقومون في برمجة نشاطات مختلفة ايضا في مجال الاندماج وذلك خلال دوام الدروس . عندما مشروع المسرح للتلاميذ الاجانب والاطاليين حيث يمثلون مع بعضهم البعض هكذا تشرح لنا فيوريللا بريشيانى - لقد كان مهم المشروع التجريبي المتعلق في الطهي - الطبخ الاجنبي حيث تم توزيع التلاميذ في لفرق صغيرة وهكذا قمنا وطهينا أو طبخنا طعام مختلف للعديد من الدول مستعملين الموقع الجغرافي ليس اوروبي كمرکز اساسي في الصف الثالث الاعدادي. شيء جيد مخترع على كل حال مع الموارد المكرسة لتعليم اللغة الايطالية ولمساعدة الاندماج الاجتماعي بين التلاميذ الاجانب والاطاليين والذين هم على كل حال

Nelle foto:
Forlì - Scuole
di primo grado.
Foto di
FULVIA FABBRI

متفقيين (في كثير من الاحيان المشاجرات تحدث بين التلاميذ الاجانب اللذين ينتمون لقوميات مختلفة) . نشكر تعاون الوسطاء الثقافيين، في النهاية العلاقات مع العوائل أو العائلات تتحسن بما ان الوسطاء الثقافيين يساعدون في حل مشاكل كثيرة مثل عدم استيعاب أو فهم كيفية تنظيم المدرسة وتقسيمها إلى مراكز مدرسية أو تأثير الغياب فيما يتعلق في المدرسة.

la storia di...

IO NON HO PAURA

di Fulvia Fabbri

Rosella Neri, maestra elementare presso la scuola primaria "De Amicis" di Forlì, oggi si occupa, in qualità di consulente, dello "Sportello interculturale" della Provincia e Comune di Forlì.

Questa scelta - la sua personale di occuparsi dei giovani migranti e delle istituzioni di ricorrere alla sua esperienza e competenza nell'ambito dell'intercultura - è la logica conseguenza di una vita percorsa da "sfide" professionali, che Rosella ha sempre ben volentieri accettato. Come maestra elementare ha iniziato occupandosi di bambini sordi alla Scuola "Dal Pozzo" di Forlì, ed è poi stata insegnante di sostegno alla De Amicis, nei percorsi per gli alunni con deficit. Poi ha iniziato a insegnare matematica - sua grande passione - nelle classi a modulo, ha continuato a lasciarsi affascinare dalla "differenza", che la stimolava nella ricerca dei percorsi possibili per favorire gli apprendimenti e per costruire i contesti giusti ad interessare la relazione.

Alla fine degli anni 90, una mattina come tante altre, si sono iscritti nella scuola i primi bambini nomadi.

"Erano i figli di famiglie che da tempo percorrevano l'Emilia Romagna alla ricerca di un Campo Nomadi che li ospitasse: giunti a Forlì, vennero a iscriversi da noi i figli. Non credo che ci fosse una ragione particolare per la scelta di questa scuola: la De Amicis non rifiutò l'iscrizione: quattro di essi assegnati alle classi che io seguivo. Allora gli insegnanti per classe erano tre: di fronte a questa novità ci siamo semplicemente rimboccate le maniche." All'inizio la difficoltà è stata cambiare il nostro modo abituale di "vedere le cose", il nostro modo di trarre giudizi: si è trattato di

cambiare l'ottica con cui proporre le attività e anche quella con cui ci si relazionava con le famiglie.

"Dopo un poco di tempo abbiamo capito cosa significasse per questi bambini - abituati a stare molto tempo all'aperto, a relazionarsi con il mondo adulto in un certo modo, a imparare attraverso il coinvolgimento totale nell'esperienza e nel fare - affrontare la "nostra scuola". Dopo un poco si toglievano i grembiuli che avevamo procurato loro, questo non per sfida, ma perché avevano troppo caldo, chiedevano di uscire, ma solo per rispondere al bisogno di sgranchirsi le gambe e percorrere lo spazio."

La scuola stilò il Progetto Nomadi che realizzò per i successivi anni, per dare risposte a questi primi arrivi e a quelli successivi.

"Non ci siamo fermate all'ambito scolastico, con il nostro progetto abbiamo guardato anche ai bisogni delle famiglie: allora preso contatto con il Consultorio familiare, che ha provveduto a offrire assistenza sanitaria presso il Campo Nomadi, individuando tra le mamme una persona che divenne la referente per i neonati e le altre donne e mediaste la relazione tra i nomadi e le operatrici sanitarie. Partecipammo anche in Comune al Tavolo sui Nomadi per studiare tutte le azioni a livello sociale che consentissero di migliorare la situazione lavorativa e abitativa di queste persone, e in quella occasione era Domenico, uno dei miei alunni, a fare da interprete tra la comunità e i referenti dell'amministrazione."

"Ho iniziato ad andare al Campo al sabato, con un gruppo di giovani adulti dell'Agesci, per fare attività con i minori: divenne un



Nelle foto: bambini Rom a Forlì.
Foto Frasca - 21/24 dicembre 2004
Mostra sui nomadi Rom a Forlì

momento importante per tutti, anche agli adulti piaceva partecipare, immancabile il caffè e qualche chiacchiera prima di iniziare."

A scuola nessuna "serrata": i genitori e i compagni di classe non si sono mai lamentati. A volte qualche bambino mi diceva che i compagni nomadi avevano un odore particolare che non riuscivano a individuare: era l'odore della legna bruciata che io avevo vissuto in esperienze in campi scout, conoscevo bene. Qualche genitore riferiva che alla mattina era una lotta per far vestire le figlie, che volevano andare a scuola con vestiti più vivaci nei colori, ma anche più leggeri nonostante il clima esterno."

Le culture iniziavano così a prendersi "a braccetto", i gusti si mescolavano così come la voglia di imparare gli uni dagli altri. "Cosa ho imparato io?" - conclude Rosella - "Prima di tutto a non avere paura di incontrare persone "differenti" da me. Ho

appreso a non giudicare in maniera sbrigativa, a provare e riprovare con pazienza fino a quando si trova la strada per veicolare gli apprendimenti necessari ma soprattutto a mettersi in una relazione autentica con l'altro".

Novità News Noticias News!

Если работодатель отказывается трудоустроить рабочего-иностранца, каковы последствия?. разрешено!..

Подготовил Милад Базир

Если работодатель передумал трудоустроить рабочего-иностранца, въехавшего в Италию по Декрету ежегодных квот (decreto flussi), последний имеет право остаться в Италии и искать другую работу,- такое разъяснение дает Циркуляр от 20 августа сего года, подписанный докт. Марио Чиклоси, директором Центра иммиграционной политики при МИД Италии.

И действительно, устроить на работу рабочего- иностранца, прибывшего по ежегодной квоте, дело трудное и достаточно сложное. Также верно, что по причине затяжных административных процедур, с момента вызова до момента прибытия проходит много времени, и вызванный оказывается в Италии без работы, на которую рассчитывал. Эту проблему в прошлом неоднократно пытались решить правительство, но только в определенных случаях рабочему разрешено было остаться: если работы не оказалось по причине чрезвычайных обстоятельств (в случае смерти ассистируемого, давшего запрос на "badante" или прекращения деятельности предприятия) – только в этих случаях

разрешалось заключить трудовой контракт с другим лицом.

По Циркуляру от 20 августа подобная возможность предоставлена всем рабочим-иностранцам в случае, если прежний работодатель отказывается в трудоустройстве. Не нужны на сегодняшний день чрезвычайные обстоятельства. Новый Циркуляр предусматривает легальное пребывание на территории Италии по мотивам «поиска трудоустройства» и позволяет рабочему-иностранцу остаться в Италии на период до 6 месяцев в поисках новой работы.

В случае трудоустройства рабочий получает "permesso di soggiorno" по мотивам работы, в обратном случае- возвращается домой.

Процедура, как объясняется в Циркуляре, достаточно проста: гражданин – иностранец вместе с запросом на "permesso di soggiorno" по мотивам «поиска трудоустройства» должен приложить сертификат/заявление ответственного лица "Sportello Unico dell'Immigrazione" из которого явствует, что работодатель, сделавший вызов, в настоящий момент не может вас трудоустроить.



بقلم ميلاد بصير

في حال ان رب العمل يلغي توظيف العامل الاجنبي ماذا يحدث؟ نعم لتصريح الإقامة

في حال ان رب العمل غير فكرته ولا يريد توظيف العامل الاجنبي الذي دخل الاراضي الايطالية بواسطة قانون الدخول السنوي - ديكرينو فلوسي، من دخل إلى ايطاليا يمكنه البقاء والبحث عن عمل آخر هكذا تقول الرسالة الوزارية الصادرة في 20 أغسطس والتي تحمل توقيع الدكتور ثيكلوزي ماريو المدير العام لسياسة الهجرة لدى وزارة الاخلاية الايطالية .

فعلا ان توظيف العامل الاجنبي من خلال قانون الدخول السنوي هو عبارة عن عمل صعب ومعقد للغاية : فعلا أنه من الممكن ان يحدث وبسبب الامور الادارية بداية من طلب تصريح الدخول وحتى وصول العامل الاجنبي يمر وقت طويل والعامل الاجنبي يجد نفسه في ايطاليا بدون توظيف . هذه المشكلة تم مواجهتها من قبل وزارة الداخلية الايطالية في الماضي لكن فقط فيما يتعلق في بعض الحالات وبشكل خاص: العمل ليس موجود لأسباب قوية ومبررة (وفاة الشخص الذي يجب الاعتناء به والذي طلب دخول المواطن الاجنبي للتوظيف في المنزل أو ان الشركة وقفت اعمالها ونشاطاتها) فقط في هذه الحالات كان من الممكن تصريح رب عمل آخر لتوظيف تلك الاشخاص : رب عمل آخر يمكنه ان يكمل المعاملة وينهيها ويوظف العامل الاجنبي.



如果雇主不雇用外籍工作者，
发生什么？同样可以取得居留
证。

根据内政部移民政策主任，MARIO CICLOSI，8月20日所签过的通报，如果雇主改变主意而决定不雇用以外籍工额进入意大利的外籍工作者，外籍工作者则可以留在意大利找工作。

以劳工工额雇用一位外籍工作者确实是一项复杂而艰巨的任务：由于行政手续，从申请到外籍工作者的到达要过很长时间，因此他到达意大利时工作已经没有了。

内政部已经研究过这个问题，但是只研究过一些具体的案例：以前如果工作因不可抗力之原因而没有(例如；申请护理人员的病人已去世或者企业停止生产)才允许新雇主接替旧的，对于申请劳工责任并完成外籍工作者的雇用手续。以8月20日的通报内政部决定给予外籍工作者合法化自己

注意而决定不跟他签居留合同，外籍工作者也可以使自己的情况合法化。因此已不需要不可抗力的特殊情况。上述的通报规定可以取得“寻工”居留证，所谓寻工居留证允许外籍工作者还留在意大利六个月寻找合法的工作。如果在这半年时间外籍工作者能找到工作有权把寻工居留证转换成普通工作居留证，否则应该离开意大利返回自己国家。根据通报里所解释的，办理寻工居留证的手续十分简单：外籍劳工应该给寻工居留证的申请书附加移民独特窗口负责人(Sportello Unico dell'immigrazione)的证明，以此来证实申请来意大利的雇主已不想完成雇用手续。

Se il datore di lavoro rinuncia all'assunzione del lavoratore straniero cosa succede?

Sì al permesso di Milad Basir

Se il datore di lavoro cambia idea e rinuncia all'assunzione del lavoratore straniero entrato in Italia attraverso il decreto flussi, chi è arrivato in Italia potrà rimanere a cercarsi un altro lavoro, così chiarisce una circolare del 20 Agosto a firma del Dr. Mario Ciclosi, Direttore Centrale per le politiche dell'immigrazione presso il Ministero dell'Interno. Infatti assumere un lavoratore straniero con i flussi d'ingresso è impresa molto difficile e molto complicata: spesso accade che, a causa delle procedure amministrative, dal momento della richiesta all'arrivo del lavoratore passa troppo tempo, e il lavoratore si trova in Italia senza più l'impiego a cui era destinato. Questo problema era stato affrontato nel passato dal Viminale, ma solo per certi casi specifici: il lavoro non c'era più per motivi di forza maggiore (morte dell'assistito che aveva chiesto l'ingresso di una badante o

cessazione di attività dell'azienda), solo in questi casi si autorizzava il subentro di un nuovo datore di lavoro: qualcun altro poteva farsi carico della domanda e portare a termine l'assunzione. Con la circolare del 20 Agosto, si è scelto di dare la possibilità a tutti di regolarizzarsi anche quando il datore di lavoro che ha chiesto l'ingresso ha cambiato semplicemente idea e non intende firmare il contratto di soggiorno. Non occorre pertanto "la forza maggiore". La suddetta circolare prevede un permesso di soggiorno per motivi di "attesa occupazione" che permette al lavoratore straniero interessato di rimanere in Italia per un periodo di altri sei mesi almeno e cercarsi un nuovo lavoro regolare. Se lo trova avrà il diritto di ottenere un permesso di soggiorno per lavoro, nel caso contrario dovrà ritornare nel paese d'origine. La procedura, come viene spiegato nella circolare, è molto semplice: il cittadino straniero dovrà allegare alla domanda del permesso per motivi di attesa occupazione una certificazione/dichiarazione del responsabile dello Sportello Unico dell'Immigrazione dalla quale risulti che chi lo ha fatto arrivare in Italia non è più disponibile a portare avanti la pratica di assunzione.

Si l'employeur renonce à l'embauchage du travailleur étranger qu'est-ce qui se passe? Oui au permis Milad Basir

Si l'employeur change idée et renonce à l'embauchage du travailleur étranger entré en Italie à travers le décret des flux, qui est arrivé en Italie pour rester et se chercher un autre travail, ainsi clarifie une circulaire du 20 Août signée par le Dr. Mario Ciclosi, Directeur Central pour les politiques de l'immigration auprès du Ministère de l'intérieur. En effet embaucher un travailleur étranger avec les flux d'entrée est une entreprise très difficile et très compliquée: en effet il arrive souvent que, à cause des procédures administratives, du moment de la demande à l'arrivée du travailleur passe trop de temps, et le travailleur se trouve en Italie sans ne plus avoir l'emploi auquel il était destiné. Ce problème avait été affronté dans le passé par le Viminale, mais uniquement que pour certains cas spécifiques: il n'y avait de travail à cause de motifs de force majeure (la mort

de l'assisté qui avait demandé l'entrée d'une assistante pour personne ancienne ou la cessation de l'activité de l'usine), seulement dans ces cas on autorisait l'intervention d'un nouvel employeur: quelqu'un d'autre pouvait se charger de la demande et de mener à terme l'engagement.

Avec la circulaire du 20 Août, on a choisi de donner la possibilité à tous de se régulariser aussi même quand l'employeur qui a demandé l'entrée a simplement changé d'idée et il ne veut pas signer le contrat de séjour. Il ne faut pas donc "la force majeure". La circulaire susmentionnée prévoit un permis de séjour pour motifs "d'attente d'occupation" qui permet au travailleur étranger intéressé de rester en Italie pour une ultérieure période de six mois au moins et de chercher un nouveau travail en règle. S'il le trouve il aura le droit d'obtenir un permis de séjour pour travail, dans le cas contraire il devra retourner dans le pays d'origine. La procédure, comme elle est expliquée sur la circulaire, elle est très simple: le citoyen étranger devra joindre à la demande du permis pour motifs d'attente d'occupation une certification / déclaration de responsable du Guichet Unique de l'immigration de laquelle résulte que qui l'a fait venir en Italie n'est plus disponible à faire procéder la pratique

Qué pasa si el empleador renuncia a contratar el trabajador extranjero? Sí al "permiso" Milad Basir

Si el empresario cambia idea y renuncia a contratar el trabajador extranjero que entró en Italia a través de el "Decreto flussi d'ingresso" (contingente de titulares visados por trabajo), el recién llegado podrá quedarse en Italia a buscarse otro trabajo. Esto aparece en una circular del 20 Agosto firmada por el Dr. Mario Ciclosi, Director Central para las políticas de inmigración de el Ministerio del Interior.

De hecho, contratar un trabajador extranjero con el "Decreto flussi" resulta muy difícil y complicado: suele pasar que, por procedimientos administrativos ineficaces, desde el momento de la solicitud a la llegada efectiva del trabajador pasa demasiado tiempo y éste termina por encontrarse en Italia sin el trabajo que le había sido asignado. El ministerio del Interior había ya enfrentado este problema, pero sólo por algunas excepciones, o sea cuando no se encontraba trabajo por causa de fuerza mayor (la muerte

del anciano por el que se había solicitado el ingreso de una asistente o el cese de la actividad de una empresa). Sólo en estos casos se autorizaba el cambio del empleador, que se encargaba de la solicitud y de terminar la contratación.

Con la circular del 20 Agosto se da a todos la oportunidad de regularizar su situación, también cuando el empleador que pide el ingreso cambia idea y se niega firmar el contrato de estancia.

No será necesaria la causa de fuerza mayor. La circular dispone un permiso de estancia por "búsqueda de empleo" ("motivi di attesa occupazione") que permite al trabajador extranjero de quedarse en Italia por un mínimo de seis meses para poder buscar otro trabajo regular. Si éste lo encuentra podrá obtener el permiso de estancia por trabajo, en caso contrario tendrá que volver en su país de origen.

Según la circular, el procedimiento es muy simple: el ciudadano extranjero tendrá que adjuntar a la solicitud del permiso de estancia por "búsqueda de empleo", una declaración/certificado del responsable del "Sportello Unico" de inmigración, en la que se declare que el empleador que lo hizo llegar en Italia no está dispuesto a continuar los tramites para la contratación.

What does it happen if the employer renounces to employ a foreign worker? A positive answer about the permit by Milad Basir

What does it happen if the employer changes his mind and gives up to the foreign worker entered in Italy by a flow decree employment? The ones already in Italy may stay and look for another job: this is what makes clear a circular letter dated 20th August signed by Dr. Mario Ciclosi, General Manager for the Immigration Politics of the Ministry of the Interior.

Actually, it is not so easy to employ a foreign worker through the entry flows: it often happens that, because of the administrative proceedings, by the moment the request is made to the moment the worker arrives, far too much time has passed. So the worker arrives in Italy and the employment he was intended for is not anymore for him. In the past this matter has already been faced by the Government but just for a couple of peculiar cases: the impossibility of employment because of circumstances beyond one's

control i.e.: the person who needed assistance that applied for the worker's entry is dead or the firm he was intended to work for is closing down. Only few cases were allowed a new employer to take over: somebody else could get in charge of the application and conclude the employment.

By the circular letter of 20th August, everyone may regulate himself even if the employer who applied for the entry has simply changed his mind or if it is clear that he is not going to sign for the residence contract.

Therefore, the "circumstances beyond one's control" is not required anymore. The above mentioned circular letter provides a residence permit for "employment expectation" that allows the foreign worker to remain in Italy for a further period of six months and look for a new regular job. If the worker find it he will have the right to get a work residence permit, otherwise he will have to go back to his Country of origin.

As explained in the circular letter, this proceeding is very easy: the foreign citizen will have to enclose to the application for "employment expectation purposes" a certification / declaration of the Immigration Service Point where it is clearly pointed out that who applied for the worker to come to Italy is not anymore available to proceed with the employment papers.

UNA FINESTRA APERTA SULLE CULTURE DEL MONDO

Oggi parliamo di... Dal Senegal: la teranga ossia ospitalità...



di Rose Marie Mané

Non si può dire Senegal senza la parola TERANGA. La TERANGA senegalese si può definire come l'arte di ricevere nella propria casa parenti, amici, ospiti anche se solo di passaggio, significa sapere dare attenzione, gentilezza, e ospitalità. L'ospite è spesso invitato a bere o a mangiare con gran generosità e spesso con frasi scherzose, come: "Ma non hai mangiato niente! Non ti è piaciuto il cibo?!" frase che si dice anche se l'ospite ha mangiato molto e bene, perché qualsiasi sia la quantità di cibo

degustata, è considerata sempre poca per una buona accoglienza. Nella cultura senegalese la famiglia non è solo composta da padre, madre e figli, ma è una grande famiglia. Far parte di una famiglia allargata fa sì che quando ci sono delle difficoltà non ci si sente soli davanti al proprio male. di questa grande famiglia condividerà con l'interessato una parte di questo momento di prova rendendolo così meno duro. Il momento del funerale in Senegal ne è un esempio. di una persona cara, tutte le persone della famiglia allargata, amici e conoscenti andranno nella casa della famiglia in lutto e così, per non far pesare la mancanza della cara persona persa, in casa resteranno (a volte anche fino ad una settimana di tempo) un buon numero di persone che faranno compagnia ai parenti e che andranno via progressivamente per evitare di lasciare un gran vuoto. Come molti altri paesi africani, il Senegal è un paese economicamente povero ma ricco di valori, come quello di accettare con più rassegnazione le prove della Vita. Quando si soffre lo si accetta anche se a volte può essere difficile. La vita è un cocktail di momenti belli e brutti. Quando si ride ci si deve caricare d'energia positiva che sarà da spendere quando si soffre per affrontare i momenti difficili. Per poter apprezzare le cose belle che abbiamo, forse bisognerebbe guardare nella direzione di chi sta peggio di noi, come si fa in Senegal. Oggigiorno in Italia vogliamo sempre di più e non siamo mai completamente felici, dimentichiamo di guardarci intorno per poter vivere serenamente con i bei regali ricevuti dalla vita stessa. riusciremo!



Nelle foto, dall'alto in basso: 1) Mezzo di trasporto pubblico (Car rapide); 2) Piatto senegalese Yasso con pesce, a base di tanta cipolla, senape e limone; 3) Baobab visto di notte, simbolo del Senegal assieme al leone.

FOTO DI ROSE MARIE MANÉ

On ne peut pas dire Sénégal sans le mot Teranga.

Rose Marie Mané

La TERANGA sénégalaise peut se définir comme l'art de recevoir dans sa propre maison, parents, amis, hôtes même s'ils sont seulement que de passage, elle signifie savoir donner de l'attention, de la gentillesse et de l'hospitalité. L'hôte est invité souvent à boire ou à manger avec grande générosité et souvent avec des phrases rigolotes. Par exemple même si l'hôte a beaucoup et bien mangé, on dit: "Mais tu n'as rien mangé, la nourriture ne t'as pas plu?" parce que pour n'importe quelle quantité de nourriture dégustée, elle est toujours considérée peu pour un bon accueil. Dans la culture sénégalaise la famille n'est pas composée seulement que du père, de la mère et des enfants, mais c'est une grande famille. Cette réalité fait si que quand il y a des difficultés on ne se

sent pas vraiment seul face à son propre mal. Chaque membre adulte de cette grande famille partagera avec l'intéressé une partie de ce moment de preuve en le rendant ainsi moins difficile. Dans le triste cas de la perte d'une personne chère, au Sénégal pour l'enterrement tous les gens de la famille, les amis, et connaissances viennent dans la maison de la famille en deuil, y resteront un bon nombre de gens, qui feront compagnie, parfois aussi jusqu'à une semaine de temps pour ne pas faire peser le manque de la personne chère. Ces gens partiront progressivement pour éviter de laisser un grand vide après. Comme un grand nombre de pays africains, le Sénégal est un pays économiquement pauvre mais il est riche de valeurs comme celle d'accepter avec

plus de résignation les preuves de la Vie. Quand on souffre on l'accepte même si cela peut être difficile. La vie est un cocktail de beaux et durs moments. Et, quand on rit on doit se charger d'énergie positive, qui sera à dépenser pour affronter les moments difficiles, parce quand les choses vont bien, il n'y a pas lieu de se préoccuper, le problème le plus grand se pose quand on souffre. Est-ce qu'il ne faudrait pas regarder dans la direction peut-être de celui qui est moins heureux que nous, comme on le fait au Sénégal, pour pouvoir apprécier les belles choses que nous avons? De nos jours peut-être en Italie nous oublions de regarder autour de nous pour pouvoir vivre sereinement avec les beaux cadeaux reçus de la vie même. Peut-être un jour nous y réussirons.

tutti i diritti
umani
per tutti

marci a del l a pace

DOMENICA 7 OTTOBRE 2007

perugi a- assi si



- 4 per mettere al bando la Guerra e la Miseria;
- 4 per la riforma democratica dell'ONU;
- 4 per la Pace, la Sicurezza e la Giustizia;
- 4 per l'attuazione degli 8 obiettivi del Millennio;

- 4 per combattere ogni forma di terrorismo sapendo che questo trova nell'ingiustizia e nella miseria l'"acqua" nella quale "pescare" adepti alla sua infame causa.

PARTECIPATE E FATE PARTECIPARE

LA PARTENZA:
alle ore 7.00 dal Piazzale dello STADIO MORGAGNI
(Viale Roma - Forlì)
IL COSTO: euro 10 a persona

LE PRENOTAZIONI:
Centro per la Pace %0543 20218 CGIL %0543 453711
ACLI %0543 32609 CISL %0543 454511
ARCI %0543 67379

Le notizie del



per la cooperazione e l'integrazione
interetnica e interculturale

Il Centro è a Forlì
in Via Andreolini, 59
tel./fax 0543 20218
forli@centropace.it

Lo puoi trovare aperto:
lun/merc/ven:9/13
lun/ven:15/19

recensioni - approfondimenti - Le Associazioni - gli eventi

“Vita?”

Un viaggio di solidarietà diventa occasione per registrare l'incubo di una vita quotidiana senza futuro.

di Eleonora Berardi



Dal 4 al 14 agosto, l'Associazione per la Pace ha organizzato alcuni campi di lavoro internazionali in vari luoghi all'interno dei "Territori Occupati Palestinesi". Ai campi hanno partecipato un gruppo di Giovani Comunisti (tutti ragazzi giovanissimi tra i 19 e i 24 anni) e altri volontari. Le attività consistevano nel collaborare alle attività di animazione organizzate da associazioni israeliane e palestinesi a favore di bambini che vivono in zone disagiate: in un quartiere molto povero di Gerusalemme Est, in un villaggio nell'estremo sud della Cisgiordania e nel campo profughi di Jenin. Io ho partecipato al viaggio in qualità di tutor di uno dei campi, avendo già avuto una precedente esperienza di servizio civile all'estero in quelle zone nel 2003.

Sono tornata in quei luoghi dopo quattro anni dal mio ultimo viaggio con la speranza di trovare la situazione migliorata, anche solo di poco. Quattro anni fa si era nel pieno della seconda intifada e il livello di violenza era elevatissimo ed evidente. Oggi si dice che il peggio sia passato, ma c'è una calma apparente e pericolosa. A Gerusalemme non ci sono attentati suicidi ormai da più di un anno ma c'è sempre una tensione strisciante, leggi la frustrazione negli occhi della gente.

E non potrebbe essere altrimenti. Mai come in questo viaggio mi sono resa conto di quanto Gerusalemme sia una città "schizofrenica".

In città vecchia passi dal suq musulmano al quartiere cristiano e a quello armeno quasi senza accorgertene. Passeggiando per il suq ti capita di vedere, dentro i negozi, i proprietari che pregano inginocchiati verso la Mecca e, subito dopo, di incontrare una comitiva di pellegrini cristiani che percorrono la Via Dolorosa portandosi a turno una enorme croce di legno in spalla. Se li segui finisci al Santo Sepolcro, ma ti basta percorrere altri cento metri per sbucare davanti al Muro del Pianto, brulicante di ebrei ortodossi che recitano le loro preghiere ad alta voce. Da lì, percorrendo una rampa, si sale alla Spianata delle Moschee, splendida da togliere il fiato. Ma salendo sui tetti della città vecchia, nella parte orientale, quindi palestinese, si possono vedere centinaia di bandiere con la stella di David, ad indicare che quelle abitazioni, una volta palestinesi, sono ormai occupate da israeliani. Si tratta di vere e proprie colonie urbane. Ancora oggi nel pieno del quartiere musulmano sventta una enorme bandiera israeliana da una delle finestre dell'abitazione di cui Sharon si è impossessato anni fa in maniera simbolica.

Uscendo dalla città vecchia attraverso New Gate, basta attraversare la strada per trovarsi a Gerusalemme Ovest, la parte israeliana. Improvvisamente si è catapultati nell'occidente ricco e moderno. Negozi, boutique, profumerie, centri commerciali, pub, discoteche, concerti, ristoranti etnici. La sera, per chi si vuole divertire, c'è l'imbarazzo della scelta. Ad ogni fermata di autobus o ingresso di pub però c'è una soldatessa che vigila. Quasi sempre si tratta di ragazze etiopi, emarginate dalla società, quindi adatte ai compiti più ingrati. Da qui, salendo per una salita, si arriva a Mea Sharim, quartiere ultraortodosso. Qui sembra di sprofondare in uno shtetl polacco dell'800. Il livello di povertà è elevatissimo: uomini, donne e bambini vestono ancora



come vestivano i loro antenati nell'800 in Europa dell'est e hanno lo stesso stile di vita. Gli uomini non lavorano, si dedicano allo studio della Torah e sostengono le famiglie grazie alle donazioni ricevute dalle comunità ebraiche sparse in tutto il mondo. I turisti non sono ben accetti. Si capisce dagli sguardi bassi, dai volti tesi e da alcune donne e bambini che si voltano verso il muro al nostro passaggio. Eppure questi ebrei zeloti hanno appeso dei grandi striscioni contro il sionismo in tutte le strade del loro quartiere perché lo considerano una forma di razzismo verso il popolo palestinese. Spostandosi verso la periferia si arriva a Shufat, campo profughi palestinese all'interno dei confini municipali. Qui vivono circa 50.000 persone ma di queste solo la metà sono censite, quindi solo loro hanno diritto ad accedere ai servizi di base forniti dalle Nazioni Unite (scuola, sanità, aiuti umanitari, ...).

Le altre non esistono e pertanto non possono nemmeno entrare e uscire dal campo. Sono destinati a nascere, vivere e morire in un chilometro quadrato. A cento metri dal campo profughi sorge uno degli insediamenti israeliani più grandi di tutta la Cisgiordania. A separarli prima c'era solo un vallo. Adesso c'è un muro di cemento armato alto 8 metri. Lo stesso muro che oggi bisogna attraversare per poter andare a Betlemme. Se sei un turista o un pellegrino lo attraversi senza problemi e senza lunghe attese, ma se sei un palestinese devi superare ogni giorno molti controlli e lunghe code. Sarà per questo che il Ministero del Turismo israeliano ha attaccato al muro un pannello enorme che dice in varie lingue "La pace sia con te".

E' così che, stando a Gerusalemme per più di una settimana, ti capita di provare un grande senso di sconcerto. Qui sembra che chiunque, sia esso israeliano o palestinese, viva senza accorgersi di chi è e come vive chi gli sta accanto. Il disinteresse per "l'altro" è totale, anche se "l'altro" vive dalla parte opposta della strada. E tutto scorre come se non fosse vero che al di fuori dei confini municipali la gente muore. La situazione peggiora di giorno in giorno, il muro di separazione è quasi completato e impedisce gli spostamenti di migliaia di palestinesi. E Gerusalemme se ne resta lì, sospesa nella sua dimensione, come se nulla stesse accadendo.

Verso quale casa.

Storie di ragazze migranti
a cura di Maria Chiara Patuelli
Bologna - Edizioni Giraldi - pp. 187 - 2005

Le protagoniste di questo libro sono giovani migranti cresciute a Bologna e le loro narrazioni (scritti, interviste, autobiografie). In modo per lo più allarmistico ed emergenziale, oppure compassionevole, si parla troppo spesso di immigrazione senza lasciare spazio alle parole vive e lucide dei migranti stessi. Il desiderio che ha sostenuto tutto il lavoro era di rendere udibili queste voci diverse; sforzandosi di ascoltare percorsi di vita in tutta la loro complessità fatta di luci e ombre, e di strategie di 'resistenza'. Questo libro parla di crescita, di donne, di migranti, di Bologna e dell'Italia di oggi. Può essere letto come materiale d'indagine per gli studi sull'immigrazione, come piattaforma per rivendicare diritti, come un'inchiesta tradizionale; oppure, semplicemente, può essere considerato una fonte per soddisfare curiosità, o una raccolta di poesie e racconti. Nessuna lettura esclude le altre; anzi, proprio dall'insieme dei percorsi può emergere un quadro completo.



Le autrici dei testi: Hayat El Youssoufi, Ilva Gacaj, Jing Jing Huang, Jinchuan He, Korina Dordevic, Loubna Handu, Meriem Finti, Sanaa Elorch, Zineb Naini

Maria Chiara Patuelli si è laureata in Storia contemporanea a Bologna. Si occupa di intercultura, educazione alla pace, tematiche di genere in collaborazione con l'Osservatorio provinciale delle immigrazioni di Bologna, la Scuola di Pace di Monte Sole e diverse associazioni del territorio bolognese.

I libri recensiti e i dvd sono presso la biblioteca del Centro Pace di Forlì

come vestivano i loro antenati nell'800 in Europa dell'est e hanno lo stesso stile di vita. Gli uomini non lavorano, si dedicano allo studio della Torah e sostengono le famiglie grazie alle donazioni ricevute dalle comunità ebraiche sparse in tutto il mondo.

I turisti non sono ben accetti. Si capisce dagli sguardi bassi, dai volti tesi e da alcune donne e bambini che si voltano verso il muro al nostro passaggio. Eppure questi ebrei zeloti hanno appeso dei grandi striscioni contro il sionismo in tutte le strade del loro quartiere perché lo considerano una forma di razzismo verso il popolo palestinese.

Spostandosi verso la periferia si arriva a Shufat, campo profughi palestinese all'interno dei confini municipali.

Qui vivono circa 50.000 persone ma di queste solo la metà sono censite, quindi solo loro hanno diritto ad accedere ai servizi di base forniti dalle Nazioni Unite (scuola, sanità, aiuti umanitari, ...).

Le altre non esistono e pertanto non possono nemmeno entrare e uscire dal campo. Sono destinati a nascere, vivere e morire in un chilometro quadrato. A cento metri dal campo profughi sorge uno degli insediamenti israeliani più grandi di tutta la Cisgiordania. A separarli prima c'era solo un vallo. Adesso c'è un muro di cemento armato alto 8 metri. Lo



Nelle foto le immagini di come si presenta oggi la Palestina con il muro. Sopra volontari in un gruppo estivo di un campo palestinese. FOTO DI E. BERARDI

stesso muro che oggi bisogna attraversare per poter andare a Betlemme. Se sei un turista o un pellegrino lo attraversi senza problemi e senza lunghe attese, ma se sei un palestinese devi superare ogni giorno molti controlli e lunghe code. Sarà per questo che il Ministero del Turismo israeliano ha attaccato al muro un pannello enorme che dice in varie lingue "La pace sia con te".

E' così che, stando a Gerusalemme per più di una settimana, ti capita di provare un grande senso di sconcerto.

Qui sembra che chiunque, sia esso israeliano o palestinese, viva senza accorgersi di chi è e come vive chi gli sta accanto. Il disinteresse per "l'altro" è totale, anche se "l'altro" vive dalla parte opposta della strada. E tutto scorre come se non fosse vero che al di fuori dei confini municipali la gente muore. La situazione peggiora di giorno in giorno, il muro di separazione è quasi completato e impedisce gli spostamenti di migliaia di palestinesi.

E Gerusalemme se ne resta lì, sospesa nella sua dimensione, come se nulla stesse accadendo.

marci a del l a pace

A P P E L L O

"La riduzione del fatto "guerra" va accompagnata con la capacità di costruire la pace, di dare un sale ad essa, di riferirla ad un nuovo uomo, e nuova società, e nuova realtà".

Aldo Capitini

Il mondo ha bisogno urgente di una politica nuova e di una nuova cultura politica nonviolenta fondata sui diritti umani. Appelli, allarmi, rapporti e proposte continuano ad essere deliberatamente ignorati da coloro che hanno il dovere e la possibilità d'intervenire. Più passa il tempo più i problemi si aggravano e le soluzioni che ieri sembravano a portata di mano oggi diventano più difficili. Sempre più spesso la politica interviene quando l'emergenza è esplosa, rivelando così la sua crescente incapacità di prevenire e risolvere i problemi. Il risultato è che il mondo diventa sempre più fragile, violento, ingiusto e insicuro.

Crescono le sofferenze delle persone, le disuguaglianze, le ingiustizie, lo sfruttamento, l'esclusione, l'illegalità, le violazioni dei diritti umani, l'intolleranza, il razzismo, l'impovertimento, la disoccupazione, la precarietà e la violazione dei fondamentali diritti del lavoro, la devastazione ambientale e la distruzione delle risorse naturali, la mercificazione dei beni comuni universali, il ricorso alla violenza, alla guerra e alla giustizia "fai-da-te", i traffici di ogni tipo di arma.

Per questo si diffondono tra le persone, anche nel nostro paese, preoccupazione e insicurezza, risentimenti, nazionalismi e conflitti e, allo stesso tempo, si aggrava l'indifferenza e l'egoismo. Eppure la storia non è fatale. Per quanto la situazione dell'umanità sia grave e complicata, c'è sempre la possibilità di trovare un'alternativa.

Guardiamo ai segni dei tempi, ci accorgeremo che le alternative esistono e che le esperienze positive non mancano. Quello che manca, e che dobbiamo invece rivendicare con forza, è una politica genuinamente nuova che si impegni a salvare dalla morte certa coloro che sono ancora privati dei fondamentali diritti; una politica che metta al bando la guerra e riconosca la pace come diritto fondamentale della persona e dei popoli; una politica impegnata a costruire la pace tra i popoli e tra le persone, tra gli stati e dentro gli stati; una politica tesa a difendere e attuare, secondo principi di giustizia fatti propri dal diritto internazionale dei diritti umani, il bene

comune universale e a costruire un ordine internazionale pacifico e democratico; una politica impegnata a riconoscere, garantire e promuovere i diritti umani, la solidarietà e la responsabilità di tutti. **In presenza di un pericolo maggiore occorre mobilitare maggiori energie.**

Quanto più si aggrava la crisi della politica, tanto più è necessario sviluppare la consapevolezza delle responsabilità condivise. Serve un nuovo coraggio civico e politico. Occorre diffondere

una nuova cultura politica nonviolenta basata sul rispetto della "dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti eguali ed inalienabili". Per questo, alla vigilia del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, invitiamo tutti a riflettere sulle proprie responsabilità e a camminare insieme sulla strada che rigenera fiducia, speranza e volontà di cambiamento. Partecipiamo insieme alla Marcia Perugia-Assisi che si svolgerà domenica 7 ottobre 2007 per chiedere pace e promuovere "tutti i diritti umani per tutti".

I diritti umani non sono soltanto valori altissimi, essi sono il nome giuridico dei bisogni vitali delle persone e si propongono come obiettivi concreti della politica da perseguire a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale, europeo e internazionale, dalle nostre città fino all'Onu. I diritti umani costituiscono il nucleo centrale della legalità in un mondo alla ricerca affannosa di governabilità umanamente ed ecologicamente sostenibile. Essi sono la bussola legale, politica, morale per fronteggiare la grande crisi planetaria che sta colpendo centinaia di milioni di persone e minaccia la sopravvivenza dell'intera umanità.

Sui diritti umani non si possono fare sconti a nessuno. **C'è una responsabilità per tutti.** Promuovere "tutti i diritti umani per tutti" vuol dire realizzare la Città inclusiva, in una Europa e in un mondo inclusivi; vuol dire democratizzare e rafforzare le legittime istituzioni sopranazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, sviluppando la democrazia e una governabilità globale che, in base al principio di sussidiarietà, valorizzi in maniera crescente la partecipazione diffusa dei cittadini, delle loro organizzazioni sociali e sindacali e degli Enti di governo locale e regionale. Promuovere "tutti i diritti umani per tutti" vuol dire impegnarsi a costruire la pace laddove le guerre e il terrorismo uccidono ma anche dove sono la miseria, lo sfruttamento e l'ingiustizia a distruggere la vita e la dignità umana.

Promuovere "tutti i diritti umani per tutti" vuol dire sfidare l'idea che alcuni diritti possano essere separati dagli altri,

che i diritti politici e civili possano essere separati dal diritto al cibo, all'acqua, ad un lavoro dignitoso, a vivere in un ambiente sano o al riconoscimento delle diversità; vuol dire respingere l'idea che i diritti di alcune persone o popoli possano essere sacrificati in nome della sicurezza, dello sviluppo o degli interessi dei più ricchi, dei più forti o dei più aggressivi.

Dobbiamo agire insieme.

Qualunque sia il centro del tuo impegno sociale, se ti occupi di persone anziane, bambini, giovani, persone con disabilità, lavoratori, disoccupati o precari, immigrati, migranti, rifugiati, emarginati, minoranze o se ti occupi di povertà, salute, guerre, educazione, pace, disarmo, informazione, acqua, lavoro dignitoso, lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, discriminazioni, ambiente, beni comuni, nonviolenza, legalità, partecipazione, democrazia: **insieme possiamo "fare la differenza" per impedire nuove intollerabili tragedie umane e costruire nuovi mondi dove ci sia più giustizia e pace per tutti. Insieme dobbiamo definire e attuare l'Agenda politica dei diritti umani.**

Insieme, domenica 7 ottobre, da Perugia ad Assisi, facciamo pace promuovendo insieme "tutti i diritti umani per tutti". Vieni anche tu.

Tavola della pace, Assisi, 7 luglio 2007

SEGNI E SOGNI

Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Forlì n. 31 del 17/11/2004.

Progetto Editoriale:

Cooperativa Sesamo Forlì
Via Oreste Regnoli, 23 - tel. e fax 0543 21179
cooperativa.sesamo@libero.it - www.sesamo-intercultura.net

Direttore Responsabile: Bruno Campri
Coordinamento: Fulvia Fabbri

Redazione:

Milena Montefiori, Fulvia Fabbri, Milad Basir, Armando Dell'Annunziata, Ahmed Araibi Haouari, Fabiana Cupido, Rose Marie Mané, Alban Trungu, Ermelinda Zaimi
Inserito: Centro per la Pace di Forlì

Traduzioni:

Blerina Cela - lingua albanese; Milad Basir - lingua araba;
Ludmyla Makhotina - lingua russa; Federica Erchi - lingua cinese;
Raffaella Guiducci, Stefania Cortesi - lingua inglese;
Valentina Fabbri - lingua spagnola; Rose Marie Mané - lingua francese;

Progetto grafico: SesamoGrafica Stampa: Grafiche Zoli Forlì

Vittima di razzismo?

CHI SIAMO

L'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, ha il compito di controllare e garantire il principio della parità di trattamento per chiunque sia vittima di una discriminazione o di una molestia, causata dalla propria origine etnica o razziale. Il nuovo Ufficio è un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono vedere tutelati i propri diritti contro ogni forma di discriminazione razziale.

UN NUMERO GRATUITO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE: 800.90.10.10

L'UNAR ha istituito il numero verde gratuito 800.90.10.10 dal lunedì al venerdì, dalle ore 10:00 alle 20:00. Il Contact center è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, russo, rumeno, cinese mandarino e fornisce informazioni, orientamento e supporto alle vittime di discriminazioni razziali. Chiamando il numero verde potrete segnalare denunce e testimonianze su fatti, eventi, procedure ed azioni che pregiudicano, per motivi di razza o di origine etnica, la parità di trattamento tra le persone. Il Contact center procede, ove possibile, alla risoluzione dei casi oppure, attraverso l'expertise dell'Ufficio, accompagna il soggetto discriminato nella tutela dei suoi diritti.

L'IMPEGNO DELL'UNAR

Nel caso in cui giunga notizia di atti o comportamenti discriminatori, l'UNAR fornisce assistenza e supporto nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi e può svolgere inchieste in via autonoma al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori. L'Ufficio, inoltre, svolge un'attività conciliativa informale al fine di evitare il ricorso giurisdizionale con l'obiettivo ultimo di rimuovere rapidamente ogni comportamento o dispositivo discriminatorio.

L'UNAR inoltre è impegnato in una attività di:

PREVENZIONE - L'UNAR si rivolge all'opinione pubblica attraverso campagne di sensibilizzazione, di educazione nelle scuole e di informazione nei luoghi di lavoro. L'obiettivo è impedire la nascita e il formarsi dei comportamenti e degli atti discriminatori per far sì che il principio della parità di trattamento diventi proprio del patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo.

PROMOZIONE - L'UNAR promuove progetti e azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio dovute all'origine etnica o razziale. L'Ufficio favorisce la realizzazione di studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze per una rimozione degli ostacoli all'accesso a tutti i servizi pubblici e privati nonché all'esercizio pieno e consapevole dei diritti civili e sociali.

MONITORAGGIO E VERIFICA - Ogni anno l'UNAR elabora una relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e una relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta, per portare a conoscenza degli organi politici e dell'opinione pubblica i progressi e le problematiche incontrate nell'azione di contrasto delle discriminazioni razziali.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità

UNAR
Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali

chiama il NUMERO VERDE GRATUITO
800.90.10.10

PORTIAMO ACQUA AL SUO MULINO.

Romagna Acque
Società delle Fonti

Dal 1966 gestiamo l'acqua pensando al futuro.